

GIORNALI DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le lettere ricevute devono portare il timbro della Redazione.

OSSERVAZIONI

SULLE SCUOLE DI CAMPAGNA

(fine)

Ad onta però che il corpo de' maestri sia esemplare, che la scienza de' superiori sia attiva ed assidua, molti fra i giovinetti toccano la fine della vita, avendo pochissimo profitto dalla scuola. Si potrebbe addurre varie cause dalle quali dipende un esito sì infelice. Ometto di fare parola di tutte ed accenno solo a quella che mi sembra la principale. Questa si è la diserzione dalla scuola di una gran parte degli alunni nel tempo d'estate. Durante l'estate si vuotano le stalle, affinché il fieno si porti al pascolo. A sorvegliare tutto estive si vuole qualcuno. Gli individui, od attempati della famiglia devono andare ad altre bisogna di maggiore età, quindi tolgono dalla scuola il fanciullo, per costituirlo pastore. Essi per conseguenza durante quell'epoca non può approfittare delle lezioni del maestro, e perde in parte il frutto delle lezioni antecedenti. Ora che si potrebbe ovviare a tale inconveniente? Tale inconveniente non è che la conseguenza di un altro difetto, che avviene d'osservare presso molte delle scuole di campagna: si è l'accumulamento di più scuole nell'orizzonte, e nel medesimo locale. Il maestro comunale deve esaurire le lezioni della classe inferiore, della superiore, e della seconda. Gliievi appartenenti alle tre classi suddette sono obbligati ad un tirocinio di cinque ore al giorno. Dimodochè trovansi contemporaneamente insieme per lo spazio delle cinque ore devolute all'istruzione gli alunni di tutte le sezioni. Mi si dica adesso: come potranno il maestro impartire tranquillo le sue lezioni in mezzo a tanto disordine causato dalla diver-

sità delle classi? Di che si occuperanno i fanciulli attinenti alla sezione inferiore, durante il tempo impiegato dal maestro ad istruire le altre due sezioni? Come potrà il maestro attendere a tutte tre le sezioni a un tempo stesso? — Dippiù, riguardata la cosa dal lato dell'igiene, quanto non deve tornar micidiale per la gioventù l'aspirazione di un'aria così corrotta e melfica, quale deve essere il prodotto di tante respirazioni ed esalazioni rinchiusa in un ambiente per consueto poco capace? E notisi che i frequentatori delle scuole di campagna non sono al certo individui che si possano presentare siccome i tipi della mondezza, della nettezza. Finalmente, si rende egli forse necessaria assolutamente la contemporanea presenza di tutti gli scolari durante l'intero tempo prefisso per l'istruzione giornaliera? Non dovrà egli forse il maestro dividere questo tempo in tre parti eguali, e consacrarne una parte ad ogni sezione? Nessuno scapito immaginabile, a mio modo di vedere, andrebbero a soffrire le due delle sezioni standosene assenti finchè il maestro si occupa ad istruire la terza. — Ora, togliendo l'inconveniente dell'accumulamento delle varie sezioni, in modo che il loro intervento alla scuola non sia simultaneo, si verrebbe a togliere, oltre il danno prodotto dalle esalazioni troppo corrotte, anche la causa delle frequenti e moltiplicate diserzioni nella state. Si assegnino quindi per l'istruzione un periodo di tempo giornaliero a ciascuna delle classi, e s'impedisca che gli studenti di una classe abbiano l'insegnamento contemporaneo a quelli delle altre. Così gli alunni, anzichè impiegare cinque ore al giorno per la scuola (tre almeno delle quali vengono sprecate) non avranno d'obbligo che appena due ore, e resterà loro il tempo necessario anche per sussidiare, in quanto possono, la famiglia, giac-

chè ad ogni modo sarebbero tre ore al giorno guadagnate.

E poichè indirettamente m'è avvenuto di accennare all'igiene, faccio per un momento ritorno ad essa, potendo a quanto mi sembra anche i maestri di campagna sensibilmente giovarla. Fra le varie cause che attentano alla salute dell'infima classe del popolo, havvene una che ingenera molte e svariate malattie, le quali potrebbero esser tolte, o grandemente scemate, se la buona volontà, o l'agevole modo di rintuzzarle esistessero. Questa causa alla quale io voglio riferirmi si è la poca o niuna nettezza del corpo. Un mezzo efficacissimo per togliere un tanto inconveniente, io credo, che stia nelle mani del maestro comunale. Ed a metterlo in pratica vorrei che da esso venisse adottato un sistema veramente militare. Passi egli in rassegna giornalmente i suoi scolari, guardi se sia corso il pettine per le loro chiome, se le vesti, quand'anche grossolane, sieno spazzolate, se le biancherie sieno monde, se il viso e le mani sieno lavate. Adotti una regola severa in proposito, predichi sempre la pulizia del corpo, e non decampi mai co' trasgressori. Allorchè gli si presenta un alunno sudicio, trascurato nelle vesti e nella persona, lo rimandi issodatto alla propria famiglia, con obbligo che abbia a riprodursi mondo e pulito. Mettendo in pratica un tale sistema colla gioventù, questa formerassi un'abitudine alla nettezza, che non sarà per riuscirle gravosa col progredire degli anni, e gioverà in tempo ad impedire, od almeno attenuare la frequenza di quelle tante infermità, che sono il prodotto unico della poca o nessuna mondezza del corpo.

Restami a dire una parola ancora riguardo ai premi. La promessa del premio è cosa che partorisce esiti felicissimi. Per essa

APPENDICE

ELISABETTA SIRINI

DRAMMA DI GIOACHINO PROLI (*)

Ne' fasti artistici di Bologna, il nome d'Elisabetta Sirini suona glorioso per la patria nostra; che ricorda una donna, la quale cedere per non comuni talenti nel dipingere, dopo avere raggiunto un certo grado di perfezione, ed eccitata l'ammirazione non solo in Italia, ma altrove, morì sull'aprile degli anni, improvviso, lasciando alla storia il dubbio, se l'invidia le procurasse un tacito veleno o i corollari dell'animo l'averlo estinto.

Il dramma del sig. Propli s'aggira su questo soggetto storico. La come nella storia Elisabetta è una grande pittrice, che vive in mezzo alla sua famiglia, lieta dell'amore de' suoi, più che degli omaggi che le tributano nazionali ed estranei. Ma ella ama appassionatamente un giovane conte, che dimenticandosi facilmente d'averle giurato amore, la trascura ed abbandona; ed Elisabetta può facilmente accorgersi che un'altra donna preoccupa i di lei pensieri.

Ma ella non sa, che la causa innocente delle sue angosce, che la donna che le amareggia tanta sperata felicità, tanta gloria, tanto avvenire, è Maria sua sorella. Sicchè quando acciecata dalla gelosia, ne' deliri dell'amore tradito e del disinganno,

disperata caccia la lama d'un pugnale tra i cuori dei due amanti per impedire la loro unione clandestina, ignora che il suo ferro incontrerebbe il petto di Maria, e che l'immagine della madre dal cielo le arresterebbe il braccio fraticida.

La benedizione della sera, la commovente del padre, quando stringe fra le braccia le figlie, che egli vede soffrire, agitarsi senza conoscere la causa, l'incontro dell'Elisabetta colla sorella, i suoi sospetti, l'ingenua confessione di Maria, il loco della mezzanotte, il nome d'Alberto, che dilegua ogni avanzo di dubbio, il furore della tradita, il nome della madre invocato nell'estremo periglio, nome che ricorda alla pittrice l'immagine dell'estinta, e l'estremo suo voto d'amore per la minor orfanelle, maestrevolmente sceneggiati dall'autore, riescono d'un grande effetto teatrale. Ma s'egli riuscì in queste scene a delinearci così al vero il cuore e le passioni, che l'agitano, s'egli ha sì avventuratamente indovinata la natura, nè più burrascosi accidenti della vita, perchè non ha fatto altrettanto nell'ultima scena? Perchè lo scioglimento si compie con una catastrofe sì dolorosa ed anche immorale, con un suicidio, che senza avere l'appoggio della storia, è una cattiva imitazione di quegli eterni veleni di che tanto abusarono i moderni corifei di Francia? Possibile che non vi fosse null'altro da sostituire allo stupefacente attentato di Maria alla sua vita, che ella chiama inutile ostacolo alla felicità della suora, alla incongruente morale della Elisabetta, che impedisce s'avvelenare Maria, e fa abborrire da questo atto ragionevole come una madre cristiana, per poi con tutta tranquillità e sicurezza commettere ella stessa un suicidio, quando le avea promesso di vivere e di dividere con lei i suoi affanni?... Ma se assolutamente voleva l'autore che la sua eroina durante l'azione perisse, perchè non le fece porgere il veleno da quel Giacomo, che come padre

ed artista geloso della gloria di colei, che la rapiva al suo figlio, agognava tanto alla sua morte; da quel Giacomo che con artifici infami si rende padrone d'ogni suo segreto, le getta ad ogni istante il serpente della gelosia nell'anima, la spinge sull'orlo dell'abisso, e dopo ridotta alla disperazione, lascia del veleno fra suoi colori, senza più venir a gioire dell'infame opera sua? In ogni modo s'avrebbe, in un senso, l'appoggio della storia, e si schierebbe l'orrore d'un suicidio in una donna, che come eroina, come artista, come infelice potrebbe essere esempio di sublime virtù. Se invece Maria delusa della nobiltà del carattere, che amando supponeva in Alberto, e in lui più non vedesse, che un giovine senza cuore, capace d'ingannarla come la sorella, e lo giudicasse indegno del suo affetto; se quest'Alberto al quale l'autore non volle dare che il carattere snervato di un bellimbusto, incapace di cattivarsi per un istante la simpatia degli uditori, non abbastanza perverso da meritarsi orrore, ribrezzo, così ricevesse la meritata punizione; se Elisabetta, nel cui cuore s'agitano i più nobili affetti, le più forti passioni, facesse risplendere anche il sentimento dell'arte sua, dicendo di vivere oramai solo per l'amore di questa, per la gloria, per il padre, ma che ognuno mentre crede alla sincerità delle sue parole e la spera se non felice, tranquilla, alcuni tronchi detti le sfuggissero dal fondo del petto, e ci svelassero la disperazione e l'angoscia di quell'anima, sì che calata in tela, l'uditorio non avesse a dubitare ch'ella sopravviverebbe alla sua sciagura; se non morendo avvelenata Elisabetta, andassero a vuoto le bieche invidia e la feroce gelosia di Giacomo il più ributtante personaggio del dramma, sarebbe ancora attenersi allo storico e si otterrebbe assai meglio il fine della drammatica.

G. LAZZARINI

(*) Il vedere che i giovani colti quando si recano a godere uno spettacolo teatrale meditano sul fine dell'arte drammatica ci è di buon augurio. Ciò significa, che il diletto per essi non è nè materiale, nè sterile. Poi, se la gioventù educata comincia a trovare maggiore interesse negli spettacoli che parlano al cuore ed all'intelligenza, che non in quelli che abbagliano gli occhi e col turpe sensualismo corrompono, ciò significa non solo, che l'arte drammatica risorgerà, ma altresì, che la loro età diventerà migliore della nostra. La Redazione.

nell'animo, de' giovanetti sensibili e facili ad impressionarsi, il germe dell'emulazione si sveglia, e si sviluppa; per la dolce speranza del premio essi sostengono il loro studio, e prendono affetto a coltivarsi; per essa si mettono al cimento di superare difficoltà ed ostacoli, che altrimenti parebbero loro insormontabili; per essa i più tardi prendono coraggio; i mediocri vengono infervorati, i migliori rafforzati; per essa finalmente conformano la loro condotta in modo che il maestro, i genitori, gli allievi, i compagni debbano ammirarli, e prenderne affetto. Ma pur troppo la dispensa dei premi, questo giorno tanto aspettato, tanto desiderato, tante volte sognato dai giovanetti distinti, si risolve oggidì in una funzione ordinaria, fredda, comune, e spoglia di quasi tutte quelle solennità, che quantunque puerili, riescono tuttavia tanto care, e lasciano una impressione indelebile la più gradita nell'animo della gioventù. Il premio materiale, che ordinariamente consiste nel dono d'un libro, è un nulla in se stesso; ma se questo dono è accompagnato da quella pubblicità, da quella festività, da quegli accessori insomma che toccano l'animo proprio, questo soave sentimento della giovinezza, questa molla onnipotente del cuore umano, il premio, porterà notevoli vantaggi, particolarmente fra la gioventù delle campagne per nulla viziata, e che con tanta facilità si lascia impressionare dalle apparenze esterne. Abbia quindi la dispensa dei premi il carattere di una festa, di una solennità campestre; sia numeroso l'intervento de' popolani; venga pubblicato il nome de' giovanetti distinti, e ripetuto con compiacenza dalle famiglie; i padri e le madri ne facciano argomento delle loro serotine conversazioni, e parlino ai loro figli dell'onore conseguito dal premiato, come d'una gloria. — E così che io vorrei il premio.

Ho detto, quanto maggiormente sembrami meritevole di osservazione circa le scuole di campagna, ed i maestri comunali. Soggetto arido in sé, perchè pochi oggidì vi prendono interesse. Possino le mie parole, se non altro, svegliare la buona volontà, e servire di stimolo a qualche onesto, il quale studiando l'argomento in discorso, si accinga a levare la sua voce più alta della mia e ad operare in modo che, tolti gli inconvenienti, anche le scuole di campagna vengano avviate con quelle migliori che sono proprie de' tempi nostri.

D. BARNABA.

DELLE ESPOSIZIONI PROVINCIALI

IV.

Quali elementi offrirebbe la nostra esposizione, sia che si facesse combinata, od isolatamente?

Sorgerà subito taluno a dirci, che noi non abbiamo industrie; che la nostra esposizione farebbe una misera figura; che meglio sarebbe non mostrare la nostra povertà, ed altre siffatte cose.

Di che viviamo noi, di grazia, se non abbiamo alcuna industria? Viviamo forse della caccia, o della pesca, a guisa dei Popoli selvaggi, od appena della pastorizia come i nomadi? L'agricoltura non è dessa un'industria, e l'arte non può migliorare le sue produzioni? Ed all'industria agricola non se ne attengono delle altre, alle quali giova dare il massimo possibile sviluppo? In tutto questo non ci ha nulla che fare l'emulazione per il comune bene? E l'emulazione non può forse venire eccitata meglio entro i confini ristretti, dove gl'industriali esponenti si trovano fra di loro personalmente a contatto; che non nelle grandi esposizioni nazionali, od universali, dove non compariscono come individui, ma piuttosto come Province e

Nazioni? — All'esposizione di Londra erano comparse a gareggiare coll'Inghilterra, e fra di loro, l'America, la Francia, la Germania, l'Italia ecc.; non il tale e tale altro fabbricatore, che hanno la loro officina l'uno presso dell'altro. Ora l'essere collettivo, che si denomina dalle citate Nazioni, non è lui quegli che fabbrica, nè come tale opera per sorpassare il suo vicino, come avviene fra i rivali, che in persona fra di loro gareggiano. Appunto da questa gara quasi personale noi ci ripromettiamo i maggiori progressi dei nostri paesi; da farne mostra poi, se si vuole, nelle esposizioni nazionali e mondiali.

Se comprendiamo il territorio di tre o quattro Province vicine, che alternativamente facciano un'esposizione combinata, la gara si farà su di un più vasto spazio; ma non si da escludere l'emulazione personale. I concorrenti saranno in numero maggiore; in ragione del più ampio territorio; ma forse il numero dei prodotti diversi dovrebbe essere più limitato, perchè p. e. meno opportuna sarebbe l'esposizione di alcuni prodotti naturali del suolo, e di alcuni prodotti agrarii. L'utilità per il produttore sarebbe di portare in certa guisa le sue merci ad una fiera, dove, o le venderebbe ai consumatori, o le farebbe almeno conoscere ad essi, perchè giudichino della qualità, del prezzo ecc. L'esposizione essendo portata successivamente sopra diversi punti, e potendo le strade ferrate che si stanno costruendo mutare in loro favore i rapporti del tornaconto rispetto alle merci simili estere, da ciò solo potrebbe provenire un'utilità diretta ai produttori; anche senza calcolare i vantaggi prodotti dalla gara. Così si darebbe riputazione alle migliori fabbriche, le quali potrebbero aprirsi nuove vie di smercio ed attuare nuovi scambi.

Le materie per la gara non mancano. Vi sono nelle quattro Province accennate fabbriche di tele di lino, di canape, di cotone, di pannilani, di cenciapelli, di cera, di carta, di sapone, di seta, di terraglie, di zuccheri ed altre suscettibili d'entrare nella grande industria. Molte industrie minori vi sono, che danno prodotti eccellenti, sebbene non sieno trattate in grande, come p. e. la fabbricazione di coltelli, temperini, rasoi, strumenti per la chirurgia e per l'arte dell'ingegnere, oggetti d'oro, d'argento, di rame, di ferro e d'altri metalli, carrozze, mobili, strumenti rurali ed altri serventi all'uso comune che non si sogliono far venire da lontano. Qui appunto vi avrebbe una grande varietà di oggetti da mettere in mostra, e da eccitare l'emulazione. Questa si farebbe possente in quella parte dell'industria, che acquista valore dal buon gusto e dalla opportuna applicazione delle arti belle: che le esposizioni in questo hanno un grande valore, giacchè tanto gli artefici, come i compratori vedendo il meglio educano la vista e dopo non si accontentano delle cose men belle. Non dimentichiamo, che in questa parte, se noi facessimo delle opportune applicazioni delle arti del disegno agli utensili, ai mobili ed agli oggetti tutti d'uso comune, potremmo ancora avere speranza di gareggiare e sorpassare quelle Nazioni, a raggiungere le quali in altre cose ci pare opera disperata. Prima, che in Italia le grandi imprese industriali per via di associazione e dell'impiego di capitali grandiosi, abbiano speranza di buon esito, certo ci vorrebbe assai. Ma dove invece ha maggior valore la bravura industriale dell'artefice, non manca se non di meglio educare le attitudini eccellenti di questo per raggiungere e sorpassare tutti gli altri. Essendo il gusto per le belle arti una vecchia eredità presso di noi, è un dolore il vedere, che non si sappia approfittarne a pro delle varie industrie. Parte dei tesori che Parigi ricava da tutto il mondo, potrebbe l'Italia farli suoi; se invece di un gran numero di pittori e di scultori mediocri e sempre poveri ch'escono dalle nostre Accademie di

belle arti e scuole di disegno, ne venissero fuori un'ata per cento d'istrutti ad applicare le belle a qualche mestiere. Essi guadagnerebbero assai più e procaccierebbero una bella stria al loro paese; mentre agli artefici più alti non sarebbero tolti i lavori dalle medie. Bisognerebbe fare uno studio speciale questo nelle scuole provinciali: onde liberarsi le Accademie di belle arti di qualche tinajo di genii. Abbiamo ancora da far un per raggiungere i Greci e gli Etruschi la bellezza artistica dei loro utensili, si vanti presso quelle Nazioni e molte volte noi goffissimi.

La sola industria serica aprirebbe un vastissimo campo all'emulazione nelle esposizioni private: e ad un'emulazione utilissima. Eguino più ci si fa sentire, che i Francesi, gli Inglesi e gli altri Popoli fabbricatori di seta, cercano nell'Asia minore, nell'India, nella Cina sete più a buon mercato delle nostre; che i bachi si vengono di anno in anno coltivando in paesi nei quali prima non s'usava. Or bene: che ci resta, per senere l'altrui concorrenza, se non cercare la perfezione nel prodotto? E per quel scopo le esposizioni provinciali influirebbero certamente: poichè desiderando ognuno dei produttori di mantenere in credito la sua seta e di accrescerlo in confronto dei altri, farebbe certo del suo meglio per non lasciarsi sorpassare. Il paese intero poi ne guadagnerebbe da questa emulazione; poichè tutte in generale le sete gareggierebbero credito in confronto di quelle dei paesi asiatici, o dei paesi nuovi, a quest'industria.

I prodotti dell'agricoltura, che servono alle arti ed alla d'ogni specie potrebbero arricchire esposizioni combinate fra varie Province. Se poi esse si facessero isolatamente in ogni singola Provincia, questi v'avrebbero una parte principalissima. In tal caso l'esposizione dovrebbe abbracciare tutti gli oggetti notevoli della Provincia. Alcuni dei prodotti della natura, che si trovano sul nostro suolo, andrebbero a formar parte in appresso un museo di storia naturale, per il servizio degli stabilimenti d'istruzione e per la conoscenza del paese. Si esporrebbero macchine, onde apprendere ai nostri artefici a costruire, ad inventare, ad applicare agli usi di fare se ne potrebbero. L'esposizione dei animali i più belli e più perfezionati, promossa dalla Società agraria, andrebbe congiunta sempre all'esposizione generale. Tutti i concorsi a premi di agricoltura si aggiudicherebbero in tale occasione. Non mancherebbe l'esposizione delle arti belle; affinché gli artisti nostri potessero farsi valere dinanzi ad un pubblico numeroso.

Ecco dunque che le esposizioni provinciali andrebbero di elementi tali da renderle interessanti: e tali feste dell'industria avrebbero un'utilità certa.

CORRISPONDENZE

DELL'ANNOTATORE FRIULANO

GITA A VOLO D'AQUILA

PER LA PROVINCIA DI BELLUNO

COMMERCIO (fine)

Qui ufficio di narratore, ommessi pure gli argomenti di una più vasta ed alta sfera, come nelle altre parti di questa Memoria ho fatto, mi chiamerebbe a dire degli speciali rapporti di ogni singola regione commerciale della Provincia colle altre e coi territori limitati; a dare statistiche della quantità e del valore dei pochi prodotti della Provincia esportati e delle moltissime merci importate; a nominare que' prodotti o importazioni che in maggior quantità si consumano per la natura del clima o per la corruzione de' costumi; a trattare delle speciali condizioni daziarie della Provincia; ad enumerare i punti più attivi, i mercati, le fiere della medesima; a dimostrare la inopportunità di alcune fra queste, e quindi l'utilità di anticiparle o posticiparle; a gettare francamente, colle taglianze degli onesti, il mio

biasimo sopra parecchi monopolisti, e sopra alcuni industriali tirannelli; ad accennare che qui pure le svariate misure di volume, di peso, di linea, e di superficie sono ostacolo grave e tante volte lamentato all'attività commerciale, ed occasione alla mala fede nel negozio; in una parola a completare fedelmente questo quadro delle nostre condizioni, e dei nostri bisogni commerciali; ma da troppa estensione necessaria a far questo, e i limiti della convenienza, ch'io temo già sorpassati, mi obbligano, mio malgrado, alla omissione. Due fatti però non posso tacere, perchè il loro confronto sarà positiva perorazione di questo indice delle principali condizioni agricole, industriali e commerciali della Provincia, e le cifre ne saranno gli oratori fiati. Son dessi la POPOLAZIONE e la EMIGRAZIONE.

Offro ai riflessi degli studiosi lettori il prospetto statistico della popolazione della Provincia di Belluno di tre epoche, cioè del 1820, quale lo diede l'ingegner Francesco Mantovani nella Carta topografica della Provincia, del 1832 desunta da statistiche parimenti ufficiali, infine del 1852, giusta le ultime anagrafi.

DISTRETTO DI	1820	1832	1852
Belluno	24523	25482	31995
Longarone	7389	8322	10576
Pieve di Cadore	14926	15883	19749
Auronzo	12000	12972	16001
Agordo	16448	17385	21901
Fonzaso	14277	15199	18218
Feltre	22222	23159	30605
Mel	8316	9288	10272
Popolaz. della Provincia	120,175	127,600	150,317

La superficie della Provincia è calcolata di miglia geografiche italiane 99940. Quindi nel 1820 aveva 121 abitanti per miglio quadrato, nel 1832, 120 e nel 1852, 161. Ma questi calcoli di popolazione relativa quanto esatti, altrettanto sono illusori rispetto alla reale dimora degli abitanti nella Provincia. L'emigrazione in alcune stagioni dell'anno, copioso in tutti i paesi poco agricoli o ne quali le industrie sono poco sviluppate, è straordinaria nella Provincia nostra, specialmente dai Distretti più montuosi e quindi poco o nulla agricoli. Oso dire che nessuna altra Provincia del Regno, non fosse la montuosa di Sondrio, ha una emigrazione sì numerosa. Ogni Veneziano, Triestino, e Veronese può vedere frequentemente in date stagioni esercitate molte arti e mestieri come dello sceraparo, del portatore d'acqua, del taglia legna, del ciambellajo, dello spazzacamino, del bruciatore, ecc. da artigiani o mestieranti della Provincia di Belluno. Moltissimi altri poi stanno disseminati per tutto il Veneto e perfino nelle Romagne o nell'Illirio parimenti esercitando le sudette arti o mestieri, ovvero muratori ed operai nelle costruzioni stradali. Le donne stesse emigrano come balie, fantesche e portatrici d'acqua segnatamente a Venezia. Tale emigrazione per alcuni Distretti è come tradizionale; voglio dire che olt'essere per moltissime povere famiglie un bisogno, una necessità è divenuta anche abitudine, o passa di generazione in generazione come un fusto destino al quale sieno vincolate. Questa emigrazione è temporanea, cioè si prolunga al più un anno o due, che ognuno sa quanto l'alpighiano, e in generale il montagnuolo, ami il proprio monte, il proprio tugurio. In mancanza di esatte statistiche sulla emigrazione provinciale, che assai difficile sarebbe il redigere, esporrò cifre approssimative desunte nel 1830 da persona autorevole, dietro accurate indagini. Tale persona teneva per fermo aumentare in quell'epoca l'assenza annua dalla Provincia, cioè l'emigrazione che io chiamerò permanente, a quattro mila persone, levata prima la metà della cifra totale degli assenti dalla Provincia per servizio militare, vale a dire sottratto il numero complessivo delle leve medie di 4 anni. L'assenza semestrale poi stimava essere di sette mila persone. Perciò calcolando pure basata quest'ultima cifra sui mesi, ne quali è massima l'emigrazione, aggiungerò un solo terzo di questa (in luogo della metà) alla cifra dell'emigrazione permanente, ed avrassi:

Assenti permanentemente	4000
1/3 degli assenti per un semestre	2233
nel 1830	
Somma totale della Emigrazione permanente	6233

Che se la popolazione della Provincia era in allora meno di 127,600 persone, cifra alla quale salì solo nel 1832, e nel 1852 era di 150,317, si dovrà al n.° 6233 aggiungere l'aumento della popolazione avvenuto, onde avere un dato approssimativo degli assenti permanentemente nell'anno passato, cioè —

Assenti permanentemente nel 1830	6233
Aumento di popolazione dal 1832 al 1852	31,717

Totale dell'Emigrazione permanente nel 1852 37,950
Però, ond'essere avarissimo nel calcolo, per avvicinarci più che sia possibile al vero, sotto da questo totale quel numero di persone che per il pic-

colissimo incremento dell'agricoltura, delle arti, delle industrie e del commercio avvenuto nella Provincia in 20 anni, non emigrano più; numero che all'indigrosso credo non possa sorpassare il 6000. Nulladimeno avremo ancora oggi più di 32,000 persone, per l'anno, ma costantemente assenti dalla Provincia (in gran parte per mancanza di lavoro) il quinto e le braccia più vigorose della intera popolazione. — A dare nella sua triste realtà l'esposizione di questo incontestabile fatto, limitato finora ad eloquenti cifre, devo ricordare quanti e quali danni materiali e segnatamente morali derivino da sì straordinaria emigrazione. Giovanezze tralasciate o ventenni che passano dalla semplicità dei costumi propri della età e dell'indole rozza ma sincera dell'alpighiano, alla corruzione delle capitali; padri di famiglia che ne abbandonano per sei, otto mesi la direzione; oneste spose che, lasciato al proprio tetto o emigrante altrove il marito, entrano balie o fantesche nei sontuosi palagi; madri che abbandonano i propri nati per allevare gli altrui; ai patrii fucolari mogli lasciate vedove, figli rimasti senza genitori, in aspettazione, per lo più delusa, di un meschino soccorso; bene spesso i reduci malaticci per le troppe fatiche o per il malsano o troppo differente clima o snervati dai vizii; non di rado famiglie orfane del figlio, del padre morti in perigliosi lavori stradali, o affranti dalle fatiche, senza averne accolto le ultime parole, ecco l'abbozzo miserando quanto rigorosamente vero della emigrazione bellunese. Dopo ciò non abbisogna di dimostrazione la causa del vile prezzo in Provincia della mano d'opera, vile ho detto, perchè negli operai è di poco superiore al costo del vitto necessario. Ma non alla emigrazione si limitano gli effetti della mancanza di lavoro. E braccianti, questa misera classe scacciata dal campo e non accettata nelle altre classi laboriose del popolo, che, senza prati, amenti, bestiame, senza campi, mieti, senza boschi, fa legna; flagello, in una parola, dell'altrui proprietà perchè non ne ha alcuna; ignorante e superba, viziosa ed affamata; nel giorno raminga ed accatante, alla notte stipata in miserabili e sordide baracche; questa classe raddoppiata da pochi anni di numero, formante interi villaggi, chiede lavoro o mani pieuose che la rilevino dal letargo nel quale è caduta. Ometto di parlare dei lazzaroni delle città e delle grosse terre della Provincia, gente, della quale non Napoli sola è appestata, ma, deplorabilmente, meno il nome, più o meno abbonda ogni città d'Italia. A compimento di questo miserevole quadro dirò come in generale gli stessi mezzadri o in altro modo conduttori dei fondi altrui vivano tutti i mesi della lunghissima invernale stagione, nei quali i lavori campestri stanno impediti, e sono i più, oziosi, torpidi, quasi animali in letargo, stipati insieme alle bestie nella insalubre atmosfera troppo umida e calda delle stalle dei bovini. Questo perchè non sono iniziati in alcun'arte pur facile ad apprendersi, e perchè, se pure lo volessero, mancano idonei locali ad accoglierli, cioè le CASE DI LAVORO JEMALI. Desioso com'io sono del fine, non posso intrattenermi qui ad additare in qual modo dovrebbero, a parer mio, essere queste istituzioni, quali arti attivarsi e come ripartiti i manufatti fra i possidenti, fondatori e proprietari delle medesime, e questi mezzadri-artieri. Di sopra nell'ecitare che si raddoppino dai possidenti le cure alla pastorizia, alla stivoltura, all'agricola industria, e che dai capitalisti o benestanti si aumenti o si attivi la manifatturiera, feci appello al solo interesse e lucro materiale dei miei concittadini. Ora aggiungo: fatele pure per filantropia (o voigui non suona arcadica e vieta questa parola) fatele per amore al vero sociale progresso. Date lavoro al popolo, ripeterò io pure con un Giornale di Verona, il Collettore dell'Adige, questo è il più sicuro e cristiano rimedio per prevenire il delitto, e per vedere in pochi anni scomparire dalla nostra Provincia la povertà in parte voluta. Pria di finire, credo opportuno ripetere che in questo profilo di alcune condizioni economiche della Provincia di Belluno io additai fra le principali quelle soltanto che mi ricorsero prime alla memoria; lo stesso dirasi dei bisogni relativi. — Io tengo nell'animo di sviluppare il presente abbozzo e farne una maggior operetta quando, pubblicato il fatidicissimo Dizionario Bellunese, potrò applicarmi agli studi necessari relativi. Frattanto, se in questo povero lavoro [del quale l'unico pregio è la intenzione di giovare al patrio comune non essere] io denudai, colla mia solita sincerità e con uno stile disadorno, perchè più intelligibile, molte piaghe del mio paese, dolorosamente lo feci, ma sempre allo scopo che vengano medicate, e come spero sanate. Spiacerebbero doppiamente di aver predicato al deserto, stancheggiando quei pochi lettori che ebbero il coraggio di seguirmi in questa noiosa gita montana.

Marzo 1853.

OTTAVIO PAGANI-CESA.

NOTIZIE D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

I Mormoni. — Nel numero antecedente abbiamo parlato della città del Lago Salato edificata nell'interno dell'America dai così detti Mormoni. Qualcheduno dei nostri lettori ci chiede che cosa sia la setta che porta un tal nome. Ecco alcune parole, che sul proposito di essa dice il sig. Ampère nel suo viaggio agli Stati Uniti.

La setta, che oggidì attira l'attenzione, tanto per le sue stravaganze, come per i suoi progressi, è quella dei Mormoni. Quantunque accusata di professare opinioni sovversive della famiglia, essa in pochi anni prese un rapido sviluppo e gode d'una prosperità sempre crescente. Tale setta venne fondata ai di nostri da un furbo per nome Smith, che pretendeva di avere scoperto delle tavole d'oro, sulle quali la nuova legge era scritta; e che dicesi abbia trovato la sua religione bella e fatta in un romanzo manoscritto, caduto per caso in sue mani. Costui fu assassinato in uno di quei sollevamenti, che i Mormoni provocavano contro di loro da per tutto ove si stabilivano; al ontà che in America ogni credenza possa manifestarsi senza ostacolo. Perseguitati sempre ed indietreggiando dinanzi all'animaversione delle popolazioni scatenate contro di loro, i Mormoni si stabilirono nella regione dell'alto Mississippi; dove costruirono un tempio di grandi proporzioni e d'un'architettura assai straordinaria. Assediati, si difesero finché il tempio fu terminato; ed allora si ritirarono dinanzi ai loro nemici. Conducendo le greggie a traverso del deserto, s'arrestarono alla fine sulle rive del Lago Salato, dove si costituirono in Comunità regolare e prosperano nell'industria e nell'agricoltura. Essi hanno strade ferrate e macchine perfezionate; e la loro popolazione aumenta rapidamente per il successo del proselitismo, cui esercitano i loro agenti a Londra, a Liverpool ed anche a Parigi. Fra non molto essi avranno raggiunta la cifra, che del loro territorio farà uno Stato, ed allora saranno rappresentati al Senato ed all'Assemblea legislativa degli Stati Uniti.

Sembra, che i Mormoni non abbiano sul matrimonio idee del tutto conformi a quelle dei Popoli cristiani. I loro capi godono privilegi troppo somiglianti agli antichi costumi dei patriarchi dell'Oriente. Non già che in un paese nuovo che si popola mediante l'emigrazione, il numero delle donne sia abbastanza grande, perchè la poligamia vi regni generalmente; ma però, qualunque siasi il nome, vi esiste, almeno per certi santi, che governano lo spirito degli altri Mormoni.

Utah, cioè il paese da essi abitato, non forma che un territorio, per cui i loro magistrati vengono tuttavia nominati dal governo federale; di che mostrandosi malcontenti, e mandarono via i giudici cui il Congresso avea dato loro. I santi in tale occasione pronunziarono discorsi assai violenti contro i gentili; com'è chiamato gli altri abitanti degli Stati Uniti e tutti coloro, che non sono Mormoni. E' si pretendono discesi dagli Israeliti; e nutrendo antipatia per gli altri, fra di loro s'usano una carità esemplare.

Il libro sacro dei Mormoni non contiene nulla della strana morale che s'imputa ad essi. È una parodia dell'antico testamento. In esso v'è la teoria americana della infallibilità della maggioranza nella sua forma la più decisa. Uno di que' capi dice: — Non è ordinario, che la voce del Popolo desideri cosa contraria al bene; ma avviene spesso che la minoranza desideri ciò che non è buono. Perciò vi farete una legge di condurre i vostri affari secondo la volontà del Popolo. — I Mormoni sono intolleranti; però è da crederci che tornando a mescolarsi cogli altri Americani cesseranno di esserlo. Del resto nel complesso la loro dottrina sembra essere un cristianesimo giudaizzato.

Qualcosa a pro' dei negri. — Cuba continua a fare l'infame traffico dei negri, ad onta della sorveglianza della flotta inglese, che cattura qualche volta dei bastimenti. Le signore della Giamaica fecero una petizione al Parlamento inglese contro tale commercio. — A pro' dei negri si fa qualcosa negli Stati Uniti d'America. Lo Stato di Virginia destinò per cinque anni la somma di 40,000 dollari all'anno, cioè 200,000 dollari in tutto, al Comitato di colonizzazione dei negri, che provvede i mezzi di trasportare i negri liberali nella Repubblica negra di Liberia in Africa. Si spera, che il Comitato riceverà anche, molti doni da privati, e che gli altri Stati dell'Unione seguano l'esempio di quello di Virginia. Con ciò si darebbe adito più facilmente alle emancipazioni e si avrebbe lavorato per la civiltà dell'Africa, dove già si comincia a sentire l'influenza europea anche sui nativi, come ci riferiscono i giornali inglesi parlando della Costa d'oro.

Commissione di Popoli. — Pare, che gli Stati Uniti d'America sieno destinati ad accogliere in sé gente di tutti i paesi ed a fonderla

to uno. Oltre alle emigrazioni, che tutti sanno dai vari paesi d'Europa, oltre a quelle che vengono prima forzatamente dall'Africa ed ora volontariamente dall'Asia, ricevono gli Stati Uniti un aumento di popolazione anche dagli altri paesi dell'America. Molte famiglie di sangue puro castigliano, o misto, vi affluiscono dal Messico, dall'America centrale e dagli altri paesi meridionali, da circa quattro anni, abbandonando il loro paese e portando le proprie ricchezze agli Stati Uniti, per godere della sicurezza e di tutti gli altri vantaggi che offre la Confederazione. Si calcola, che molti milioni siano entrati in questa per la via; e forse più che non sommi l'oro prodotto dalla California. In tutti gli istituti di educazione si trovano ragazzi di queste famiglie; ed ora succedono anche spessi matrimoni fra la razza ispano-americana e l'anglosassone, che tende ad assorbire in sé tutte le altre, comunicando ad esse la sua febbrile operosità.

Una sfida di due clipper per un lungo viaggio viene fatta a Nuova-York. Da quel porto partiranno con pieno carico per San Francisco i due clipper *Il Soccorso del mare* e *La giovane America*. La scommessa è di 10,000 dollari. Con tali sfide gli Americani provocano i miglioramenti nella navigazione; e certo queste valgono assai meglio, che non il giuoco di carte, o del lotto.

La popolazione araba dell'Algeria somma a 2,923,955 anime; delle quali poco meno della metà abita nella provincia di Costantina. La popolazione europea, fuori dell'armata, è all'incirca di 150,000 individui. I lavori del porto di Algeri costarono finora 22,310,782 franchi dall'occupazione dell'Algeria in poi; nelle strade si spensero circa 16 milioni.

Città di ferro. Il ferro nel secolo nostro, ad onta della scoperta delle miniere d'oro della California e dell'Australia, ha preso il sopravvento sugli altri metalli. Non solo strade e navigli si costruiscono di ferro, ma anche case, chiese e villaggi e città intere. Una delle grandi fabbriche di ferro di Bristol in Inghilterra costruisce case in gran copia e ne ha interi magazzini; sicché se ne possono avere a prezzi non grandi di tutte le dimensioni. Di queste moltissime se ne mandano agli antipodi, nell'Australia, dove per la fretta di cavare l'oro dal seno della terra, non si ha il tempo di estrarne la pietra. Gli emigranti che vi si accingono in folla, comperano di tali case; sicché contribuiscono ad accrescere l'industria ed il traffico della madre patria. Da ultimo venne spedita per il vescovo di Melbourne una Chiesa, la quale contiene sedili per 700 persone, e costa soltanto 1000 lire sterline. Furono date già altre commissioni di chiese per i cercatori dell'oro. Le case più piccole, che nei magazzini dei fabbricatori si trovano in gran copia, consistono in due camere, ognuna delle quali ha 18 piedi di lunghezza e 12 di larghezza; e costano 35 lire sterline. Le singole parti delle case, anche da persone poco pratiche vengono messe assieme in pochissimo tempo. L'architettura di esse non è senza gusto.

Se l'importazione del ferro greggio fosse esentata da dazii, forse che si troverebbe il conto in molti casi di adottare simili costruzioni anche presso di noi. Forse potrebbe convenire molto volte di adoperare il ferro nelle stazioni delle strade ferrate; producendo così un nuovo genere di architettura in armonia collo scopo e colle esteriorità di quei mezzi di comunicazione. Poi essendo quelle case mobili e da potersi trasportare da un luogo all'altro, si potrebbe farne uso allorché dei lavori grandiosi domandano, che molta gente si accumuli in un dato luogo. In tali casi gli operai si potrebbero ricoverare temporaneamente senza allon-

tarli di molto dal luogo del lavoro. Altrettanto si potrebbe fare in alcune regioni poco salubri in certe stagioni, allorché le abitazioni stabili mancano per gli agricoltori. Così pure si potrebbero adoperare per i campi d'esercizio ed in altri simili casi.

Un nuovo frutto venne scoperto in America, un rovo, che produce frutti bianchi del sapore di quelli del gelso ed in quantità; poiché da un solo piede alto met. 4. 20, se ne raccolsero 44 litri. Vegeta in qualunque esposizione ed in qualunque sorte di terreno; ed è facilissimo il propagarlo. Siccome venne trovato crescere spontaneo agli Stati Uniti presso al Canada, si dovrebbe credere che potesse far bene nelle nostre montagne e vegetare in ogni piccolo tratto di terreno. Forse che il beneficio potrebbe essere doppio; cioè di rivestire facilmente i pendii scoscesi e di porgere la materia per qualche bevanda, o per trarne dello sciroppo zuccherino. Un'utile pianta può alla volte cangiare del tutto l'aspetto di un paese. Peccato che presso di noi, fra le persone che di tante cose si dilettano, o si annoiano, non ve ne sia, che si procurino un divertimento nel naturalizzare le piante forestiere.

La stagionatura della Seta a Vienna. S'ha dal giornale del Ministero del Commercio l'Austria, che anche a Vienna si stabilisce una stagionatura della seta. Ciò farà sì che anche l'adinese venga stabilita su ferme basi; poiché mentre a Milano lavorano 103 apparati, a Bergamo 30, a Brescia 18, e si stabilisce la stagionatura anche a Vicenza, a Verona ed a Rovereto, il sistema di pesatura della seta alla Talabot diventa generale ed uniforme da per tutto. Se quella che trovasi presso alla nostra Camera di Commercio lavorerà di continuo, la competenza di stagionatura potrà ridursi in seguito alla metà dell'attuale, come si fece a Milano.

COMMERCIO

Udine 15 giugno. -- Le ultime notizie che si hanno sul commercio delle granaglie, sopra le quali influì la stagione generalmente piovosa, continuano a mostrare del favore per questo genere, e segnatamente per il frumento. Nelle piazze della Germania settentrionale vi è molta ricerca e vi si fanno anche affari con aumenti di prezzo; altrettanto dicasi dei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, come Trieste, Venezia, Livorno, Genova, Marsiglia, giacché in questi paesi come a Londra influisce a dar animo alle speculazioni la questione dell'Oriente che tiene tuttavia sospesi gli animi. In conseguenza di questa avvennero fortissimi ribassi ad Odessa ed a Galatz sul Danubio, dove si teme di veder chiuse le comunicazioni nel caso di ostilità fra la Turchia e la Russia. In generale non si fa che spedire la roba acquistata, e quella che viene va ad ingombrare i magazzini, il di cui affitto costa più caro. Se i timori di guerra cessassero, e se la stagione andasse migliorandosi, forse che basterebbe il Mar Nero ed il Danubio a produrre dei ribassi sui vari mercati dell'Europa; sebbene i rialzi sieno così generali da farsi sentire fino in America. Qualche Stato cominciò a variare le tariffe di importazione e d'esportazione; solito errore economico, che ai danni delle carissime naturali aggiunge quelli delle artificiali e produce nelle speculazioni dei turbamenti perniciossissimi ai negozianti ed ai consumatori. Su questo avremo occasione di parlare più a lungo in appresso. -- Anche le fabbriche di manifatture di Manchester e degli altri centri manifatturieri dell'Inghilterra, risentono gli effetti delle complicazioni politiche, massime dacché la stampa inglese parla con molto calore dell'opposizione da farsi alla Russia in Turchia. -- Negli Olli e nelle semenze ottense in generale si vede qualche calma nei principali

mercati stando gli speculatori in aspettazione del nuovo raccolto. -- La malattia delle viti s'è sviluppata quest'anno anche nella Catalogna, dove l'anno scorso non era comparsa. In molte parti della Francia meridionale ne trovano la vegetazione ritardata ed a Bordeaux le lumache fanno ad esse dei guasti gravissimi. -- Circa alle setole ed ai bachi varie sono le notizie. Per le prime vi fu da ultimo qualche ripresa d'affari a Vienna, in vista dei prezzi bassi. A Milano oscillazioni; giacché gli affari ripresero prima un certo calore, poi tornarono a variare colle sperate migliori della stagione. In Lombardia i bachi in molti luoghi avevano sofferto, ma poi al comparire di qualche giornata di sole si fecero vedere belli e sani. Il fatto è che in molte parti si teme la mancanza della foglia, che si paga carissima.

Anche ad Udine, dove fino ai di passati scarsa era la ricerca della foglia, ora si è manifestata improvvisamente, venendovi molti a cercarla anche da qualche distanza. I prezzi che prima appena giungevano alle a. l. 4. 00 al centinaio la più bella, ora sorpassano questo limite. Sembra, che vi sieno più bachi di quel che si credeva da molti, e che forse i geli, dopo avere vegetato assai bene sul principio, non diano la foglia dell'ampiezza ordinaria. Sull'andamento dei bachi non si odono che parziali legnanze. Continuano le piogge temporalesche non senza grandine su molti punti. Ciò fa, che tutti i raccolti sieno ritardati d'assai. L'ucca in pochissimi luoghi fiorisce ancora. Il frumento, sebbene ineguale e pieno d'erba, sembra granica sufficientemente bene. Essendo però molto tardo, difficilmente il granoturco di prodotto secondario giungerebbe a maturanza dopo il frumento. Sarebbe ottimo consiglio da darsi ai contadini di concentrare i lavori e le concimazioni per il cinquantino in pochi campi coltivati a segale, o colza, o dove il frumento, o l'orzo viene raccolto abbastanza per tempo; che n'avrebbero maggiore prodotto, che non a coltivarlo in tutti i campi, dove sta meglio seminare il trifoglio, per produrre bestiami, che sono cari anch'essi. Anche il sorgo-turco di primo raccolto è tardivo, e pieno di erbe e la stagione non lascia tempo di lavorarlo. -- A Pordenone nel mercato dell'11 corr. il Frumento si vendette ad a. l. 21. 72 allo stajo locale; il Granoturco a 12. 53; i Faggiuoli a 11. 53. A Latisana il 10 corr. il Granoturco si vendette ad a. l. 8. 85 allo stajo locale; i Faggiuoli ad 11. 59. Staja 96 di Frumento si vendettero ad a. l. 16. 29 e 136 a 15. 80. Il 9 corr. il Granoturco si vendette a. l. 9. 37; i Faggiuoli a 12; l'Avena ad 8. 28.

L'AGENZIA PRINCIPALE

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
per la Provincia del Friuli

Rende noto che il locale del suo Ufficio dalla Contrada Savorgnana in cui si trovava, è stato trasportato in borgo S. Bartolomeo N. 1807, primo piano; --

porta nel tempo stesso a pubblica notizia che col giorno 31 maggio p. p. il sig. Andrea Paselli che funzionava come Agente Viaggiante, ha cessato di appartenere al servizio della Compagnia, la quale per ogni effetto di ragione dichiara di aver revocato qualunque specie di mandato ad esso impartito; -- proviene infine di aver affidato al sig. Pietro De Gloria l'incarico di Agente Viaggiante per questa Provincia.

Udine 4 Giugno 1853.

L'Agente Principale
CARLO ING. BRADA.

Segue un Supplemento.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	11 Giugno	13	14
Obblig. di Stato Met. al 5 p. o/o	93 1/2	93 3/4	93 7/8
dette dell'anno 1851 al 5	93 1/2	93 3/4	93 7/8
dette " 1852 al 5	93 3/4	93 3/4	94
dette " 1850 retrib. al 4 p. o/o	—	92	—
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. o/o	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100	131	131 5/8	131 5/8
dello " del 1839 di flor. 100	1405	1415	1417
Azioni della Banca	—	—	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	11 Giugno	13	14
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	103 1/2	101 1/4	101
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	152 3/4	152	151 1/2
Angusto p. 100 fiorini corr. uso	109 3/8	109	108 7/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	109 1/4	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi)	10: 45	10. 47 1/2	10: 45
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 3/8	109 1/4	108 7/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	—	129
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/4	129 1/2	129

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	11 Giugno	13	14
Zecchini imperiali flor.	5: 10	5. 13	5: 12
" in sorte flor.	—	—	—
Sovrane flor.	—	—	—
Doppie di Spagna	—	—	—
" di Genova	—	—	—
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8: 46	8: 49	8: 48
Sovrane inglesi	—	11.	—

	11 Giugno	13	14
Talleri di Maria Teresa flor.	—	2: 18 1/2	2: 18
" di Francesco I. flor.	—	2: 18 1/2	2: 18
Bavari flor.	2: 13 1/4	2: 14	2: 13 5/8
Colonnati flor.	2: 24 3/4	2: 25	2: 24 1/2
Crociati flor.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi flor.	2. 11 1/2	2: 12 1/4	2: 11 3/4
Agio dei da 20 Carantani	10 5/8	11 1/4	10 1/4 a 10 1/2
Scotto	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4	6 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 8 Giugno	9	10
Prestito con godimento 1. Dicembre	91 1/2	91 1/2	91 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	88 1/4	88 1/4	87 7/8